

8

*pagine di...
famiglia*



In Estate l'educazione non va in vacanza

numero 2 - 2010 - RIVISTA DI INFORMAZIONE PER LE FAMIGLIE



POLITICHE FAMILIARI
Città per la famiglia: la carica dei piccoli



CONVEGNO SOLESINO
Un'alleanza educativa per la Famiglia



PEDAGOGIA
Digital kids

Il Mobilificio Gazzetta si veste di nuovo!

Completamente rinnovati i locali e mobili in esposizione, nuove le ambientazioni che impreziosiscono le composizioni.

La nostra storia riparte da qui, con nuovo slancio e nuovo entusiasmo, ma con la passione di sempre nel cuore.



TRIBANO (PD) incrocio Monselice-mare - Tel. 049 5342935

Una Città per la Famiglia

Il vademecum per amministratori locali, politici, associazioni familiari che chiedono che la propria città diventi "Una città per la famiglia" Chiedetene copia (o copie) a afi@afifamiglia.it ed avrete lo strumento chiaro, efficace e completo per diventare veri protagonisti del vostro territorio e proponenti di efficaci interventi di politiche familiari nel vostro comune.

Seconda edizione con in più:

- La valutazione dell'impatto familiare
- Il Quoziente Parma
- Il PI.Pol.Fam di Castelnuovo del Garda
- I progetti Parma e Montebelluna





8 pagine di...
famiglia
RIVISTA DI INFORMAZIONE
PER LE FAMIGLIE

Realizzazione **AFI Associazione delle famiglie**,
Piazza Angelini 1 - 37014 Castelnuovo del Gar-
da Vr - fax 045 4850842 www.afifamiglia.it -
afi@afifamiglia.it
Direttore Responsabile **Mario Cattaneo** Reda-
zione **Carlo Disarò, Roberto Bolzonaro, Anna**
Tanese - Studio Grafico **Zetadue srl** - Azienda
Tipografica **Unidea srl**
Registrazione Tribunale di Verona n. 1022 del 21/11/1991

Speciale 8 Pagine

EDITORIALE

L'educazione richiede costanza e pazienza

INCONTRI FORMATIVI DELL'AFI
Fame di famiglia a Solesino

ALLENZA EDUCATIVA
Accompagnare i bambini nel-
la crescita

ALLENZA EDUCATIVA
Famiglia e Parrocchia
Famiglia e Sport

ALLENZA EDUCATIVA
Famiglia e Scuola un patto socia-
le di corresponsabilità

ALLENZA EDUCATIVA
Momenti di incontro a Solesino

POLITICHE FAMILIARI
In Trentino per le Politiche Familiari

EDUCAZIONE
I giovani, i giovani... ma noi adulti
che esempio diamo?

PEDAGOGIA
Sole, mare, monti... e le regole?

PEDAGOGIA
La Scuola chiude: ora come si fa?

PEDAGOGIA
Digital kids

EDUCAZIONE
Mass media e pubblicità....

POLITICHE FAMILIARI
Città per la Famiglia: la carica
dei piccoli

SCIENZA E FEDE
Il tuo volto ci trafigge e ci
seduce

LA COPPIA
Essere coppia: oggi non è una
scelta scontata

AFI REGGIO CALABRIA
La domenica delle famiglie

SOLIDARIETÀ
Tre nuovi fratelli

AFI TIGULLIO
Notizie e iniziative di Afi
Tigullio

AFI MONSELICE
Genitori raccontatorie che passione

AFI DONNAS
Nuova audiobiblioteca...

2

3

4

5

6

7

8

9

10

12

13

14

15

16

17

18

19

20

21

22

23



EDITORIALE

di **Daniele e Stefania Udali**

L'educazione richiede costanza e pazienza
Non sempre i risultati arrivano; qualche volta non sono quelli che
desideravamo; difficilmente nei tempi sperati...
e in molti casi ci cambiano la vita

Un'amica è venuta a trovarci qualche giorno fa. Ci ha portato un grazioso sacchettino decorato con una spiga di lavanda e un nastrino in tinta. Sua figlia, la maggiore dei tre, si sposa. Che bello. Si sente ancora parlare di matrimonio. Era ora. Niente di strano, almeno fino a qui, ma anche questi due giovani sono giunti alla decisione di sposarsi dopo un figlio ed alcuni anni di convivenza.

Tutto normale di questi tempi; un po' meno se lo si guarda con gli occhi dei genitori ancora abbastanza giovani e impegnati in diverse attività. Forse non del tutto pronti ad accogliere di buon grado decisioni che in cuor loro hanno accettato con qualche difficoltà. In fondo è la società che è cambiata, che ci "obbliga" a prendere per normali modi e atteggiamenti che sinceramente sono in contrasto con i principi o le regole che a nostra volta ci sono stati d'aiuto e di riferimento nel crescere.

L'occasione quindi è propizia per ripercorrere, seppur brevemente, le nostre esperienze e confrontarle con quelle dei nostri figli che sembra vadano nel mondo a braccia aperte. Effettivamente la cosa ci spaventa un po' e ci preoccupa. Là fuori infatti si fa fatica a vivere serenamente, ci sono tante sirene e tante lusinghe che li aspettano, ansiose di farli godere di esperienze fantastiche, fatte apposta per loro, da prendere e lasciare a seconda dello stato d'animo. E' evidente che tutto questo non coincide esattamente né con i sogni, né tanto meno con le aspettative dei genitori, ammesso che ne avessero di particolari. Se poi i figli sono più di uno, come nel caso di questa amica, le preoccupazioni crescono, eccome; e per ognuno c'è una storia diversa.

Essere genitori non è mai un compito semplice. All'inizio la gioia di diventare papà e mamma ti fa dimenticare, e per fortuna, delle preoccupazioni che i figli poi ti faranno provare, ma arriva anche il momento in cui queste vanno affrontate. E ci vuole tanto coraggio, ma anche tanta pazienza ed umiltà nel rendersi conto che i propri figli hanno incontrato nel loro percorso di crescita persone diverse, a noi sconosciute in ogni senso, hanno percorso strade che non conosciamo in paesi lontani e chissà quali disagi hanno dovuto sopportare e patire.

A noi, al termine della chiacchierata cosa resta? In chi possiamo comunque riporre la nostra fiducia? Ma su questi figli naturalmente! Anche se il loro percorso di vita sembra uscire dalle cose che per noi sono state fondamentali. In fondo non si sono sposati subito solo perché lei era incinta e aspettava un figlio da uno sconosciuto, ma hanno cercato, vivendo insieme, di conoscersi e maturare insieme. In fondo anche questo sconosciuto, che fra un po' sarà suo genero, si è lasciato conoscere ed apprezzare anche da loro. In fondo anche il seme gettato nella buona terra a volte stenta a crescere. Vuoi perché piove troppo o perché gli diamo troppo concime....

Questo numero della nostra Rivista esce nel bel mezzo dell'estate e probabilmente arriverà nelle vostre case quando sarete già affaccendati ad acquistare i nuovi libri di testo. Ce ne scusiamo, anche perché lo avevamo pensato con un contenuto fortemente orientato all'educazione ed in particolare con quella parte della nostra azione educativa che fa i conti anche con il periodo di relax e svago delle vacanze scolastiche. Pazienza (abbiamo appena scritto che ce ne vuole tanta per fare i genitori). Speriamo che i contributi vi possano essere comunque utili e se vi stimolano una reazione, una riflessione o un approfondimento, non esitate a scriverci sulla nostra mail afi@afifamiglia.it: potremo proseguire il dialogo dalle pagine del nostro sito internet www.afifamiglia.it



4 INCONTRI FORMATIVI DELL'AFI

di Roberto Bolzonaro

Fame di Famiglia a Solesino

**CONVEGNO: UN'ALLEANZA EDUCATIVA PER LA FAMIGLIA
SPORT, SCUOLA, PARROCCHIA E ISTITUZIONI
ALLEATE ALLA FAMIGLIA PER FORMARE I CITTADINI DI DOMANI**

Riprendendo il tema sviluppato a Sant'Antonio Abate (NA) nel 2006, l'Afi ripropone un tema davvero attuale. Un'alleanza educativa tra famiglia, scuola, parrocchia, sport e istituzioni risulta quanto mai necessaria per consentire alla famiglia di adempiere al proprio compito/dovere educativo dei propri figli. Figli che saranno i cittadini di domani e quindi primi attori del nostro futuro. Non è stato un semplice convegno, ma un punto di elaborazione di una proposta nuova, del lancio di un manifesto da far conoscere e condividere a tutti gli attori coinvolti nel processo di crescita umana, civile e sociale dei nostri ragazzi.

Ci si è talmente impegnati sul tema che ne è nato un 8 Pagine di Famiglia praticamente tutto centrato sul tema educazione.

Elena Pegoraro, ricercatrice del Dipartimento Scienza dell'Educazione Università di Padova, ci ha aiutato con la sua riconosciuta perizia sul tema: "Accompagnare i bambini nella crescita: questione di alleanze educative". Maurizio Bernardi, Sindaco di Castelnuovo del Garda (VR), ha vinto numerosi premi a livello nazionale con il suo Piano Integrato di politiche familiari. Rosanna Martin, campionessa di atletica leggera, ci ha illustrato come si trova a lavorare un allenatore di fronte ai problemi dei ragazzi che allena (e dei loro genitori). Maria Teresa e Massimo Bertazzo ci hanno raccontate le loro esperienze tra famiglie e parrocchia. Infine Michele Visentin, formatore e dirigente scolastico, ci ha subito

comosso con la storia di Francesco, ragazzo disabile che, grazie all'aiuto dei compagni, e degli avversari, è riuscito a far vincere alla propria squadra una partita di baseball. Prima ci ha commosso e poi ci ha dato gli indirizzi precisi per una educazione che miri ai giusti atteggiamenti: alto o profondo, forte o tenero, veloce o lento? Queste le provocazioni... da approfondire leggendo a pag. 7 di questo numero di 8 Pagine di Famiglia.

I commenti sono stati unanimi: "Interventi molto piacevoli - affermano dalla Valle d'Aosta - con la chicca finale di quel preside (Visentin, ndr) un po' "fuori", ma che vedrei molto bene nel ruolo di ministro della pub-

blica istruzione". "Un nuovo passo che porta le famiglie che hanno partecipato a sentirsi ancora più parte di un cammino comune" dicono a Cesena. Senza contare della soddisfazione di Marco Vettorello, anima ed organizzatore del convegno, nonostante il gran lavoro e le difficoltà organizzative che sempre si incontrano in questi frangenti. Un sentito grazie a tutti gli amici di Solesino che ringraziamo sentitamente per l'impegno e l'entusiasmo profusi. Coraggio... è solo l'inizio della vostra avventura nell'Afi!





5 ALLEANZA EDUCATIVA

di Elena Pegoraro *

Accompagnare i bambini nella crescita

QUESTIONE DI ALLEANZE EDUCATIVE

A Solesino, il primo maggio scorso, c'è stata l'occasione di riflettere insieme su che cosa significa "accompagnare i bambini nella crescita" oggi. Partendo dal presupposto che un bambino vive molteplici situazioni di relazione attraversando nella sua vita quotidiana più contesti educativi (la famiglia, gli amici, i parenti, i vicini di casa, la scuola/i servizi educativi, i gruppi sportivi, i centri parrocchiali, il contesto della città, le influenze dei mass media ecc.) si è arrivati a considerare l'importanza che gli adulti imparino a **co-educare** ossia ad educare insieme. Anche gli studi scientifici più recenti sottolineano come l'educazione non sopporti la solitudine! Vi è la necessità cioè di integrare i diversi sguardi sul bambino, con l'obiettivo specifico di sostenere e rafforzare la relazione genitore-figlio e le competenze educative delle famiglie. La teoria ecologica dello sviluppo umano (Bronfenbrenner, 1979), ad esempio, mette in rilievo il **ruolo prioritario della famiglia** nell'educazione dei bambini ed evidenzia la decisiva influenza dell'educazione familiare sullo sviluppo della persona a tutti i livelli, sia presente sia futuro. Da qui la necessità di coinvolgere i genitori in tutti i progetti educativi che i diversi adulti, che a vario titolo si occupano della crescita del bambino, intendono mettere in atto (insegnanti, allenatori, sacerdoti, amici, nonni ecc.). I principali conoscitori dei figli – ossia i genitori

– sono dunque una risorsa paritaria e complementare (dei partner) per riuscire a costruire un progetto educativo comune: senza un coinvolgimento sufficiente della famiglia ogni effetto di qualsiasi intervento educativo rischia di essere superficiale e di breve durata. Per capire un bambino abbiamo bisogno del suo genitore (MilaniP., a cura di, *Co-educare i bambini*, Pensa, Lecce, 2008, pp.74-75), ma educare insieme oggi costituisce un compito complesso e non facile a causa di molteplici fenomeni, come ad esempio:

- i cambiamenti intervenuti nelle forme famigliari (nelle modalità di essere coppia, di essere genitori, ecc.);
- la forte contrazione della natalità e la forte crisi economica;
- l'intensificarsi dell'esperienza lavorativa fuori casa sia per gli uomini sia per le donne;
- la famiglia di 4 generazioni: dal bisnonno al pronipote per cui un bambino rischia di essere figlio unico ed avere 3 mamme: la mamma (che oggi diviene tale in età sempre più avanzata ...), la nonna materna e quella paterna ...

In questo scenario appaiono nuovi fronti di impegno per i servizi educativi che vogliono riuscire a co-educare i bambini, dal momento che l'essere partner non è un punto di partenza, da dare per scontato, ma un punto di arrivo, da costruire pazientemente giorno per giorno:

- interrogarsi su come costruire la rela-

zione di fiducia reciproca con i genitori;

- individuare i tempi e i luoghi da dedicare alla relazione con le famiglie;
- stabilire le modalità relazionali e comunicative efficaci, le strategie, i percorsi più adatti per sostenere i genitori nel compito educativo aiutandoli a rafforzare le loro competenze;
- apprendere a gestire le opportunità di incontro con le famiglie in un'ottica che non sia di sola informazione/formazione dei genitori sul bambino/ragazzo, ma di accompagnamento alla crescita del bambino/ragazzo e del genitore, di sostegno alla relazione genitore-figlio.

La definizione di "servizio educativo" di Howard Gardner ci aiuta a sintetizzare tutti gli aspetti considerati: "un servizio educativo, di qualunque natura, è un luogo che estende, che prolunga le possibilità educative dei genitori".

* Ricercatrice Dipartimento Scienza dell'Educazione Università di Padova.



6 ALLEANZA EDUCATIVA

Maria Teresa e Massimo Bertazzo

Famiglia e Parrocchia

QUALE COMPITO IN PARROCCHIA?

Siamo sposati da venti anni e abbiamo tre figlie. Siamo entrambi insegnanti. Nel "cordinamento vicariale" siamo la coppia responsabile della pastorale familiare. Siamo due consulenti familiari che operano al Centro Spazio Famiglia di Codigoro come volontari. Da quando ci siamo conosciuti, nella comunità S. Francesco di Monselice, abbiamo ritenuto importante per noi la formazione sui temi della famiglia, della relazione di coppia, della relazione con i propri figli. Dal 2005 il vescovo di Padova ci ha chiesto di far nascere e coordinare un gruppo coppie vicariale che tutt'ora continua a incontrarsi mensilmente e, per una parte di esso, a vivere insieme un campo scuola estivo. Collaboriamo con la diocesi di Padova per la pastorale familiare in particolare in riferimento ai percorsi per fidanzati. Ringraziamo Dio del dono della vita di coppia, del dono dei figli, del dono di un abbraccio... questo il valore da cui si sprigionano tutti gli altri. Anche Gesù ha avuto bisogno di una famiglia: è stato coccolato, pulito, allattato, nutrito, ripreso, consolato, abbracciato da un papà e da una mamma Chiesa e famiglia hanno la stessa origine, nascono dall'amore di Dio e raccontano del suo abbraccio agli uomini.

Non sono importanti le cose che si fanno in parrocchia, ma che queste nascano da un abbraccio e siano esse stesse un abbraccio per le persone che si incontrano.



6 ALLEANZA EDUCATIVA

Rosanna Martin

Famiglia e Sport

EDUCARE ALLO SPORT, EDUCARE ALLA VITA

Marco Vettorello, fresco presidente di Afi Solesino, ha presentato Daniele Trevisan, delegato Coni locale. Socio di Afi Solesino, oltre che bravissimo nell'organizzare e gestire attività sportive, si è dimostrato attento alla dimensione umana, oltretutto sportiva, del gran numero di partecipanti alle varie attività del paese. Daniele ha presentato quella che è stata campionessa italiana di atletica leggera, cross, Rosanna Martin, che non è di Solesino, ma di Valsanzibio in provincia di Padova. Rosanna è ora preparatrice e tecnico del Coni provinciale di Padova, nonché vicepresidente provinciale FIDAL. Rossana ha esposto al sua esperienza di sportiva che è partita a 11 anni, quando ha cominciato l'attività. Lo sport, per Rosanna, è stata la cosa più importante, quella che ha plasmato la sua vita. Ha gareggiato fino all'anno scorso e, dai vent'anni, si allenava due volte al giorno. Tutta la sua vita era incentrata su questo. Ha avuto difficoltà di accettazione di questa sua scelta da parte della famiglia, con difficoltà anche di dialogo. Io –dice Rossana - ero supportata dal mio entusiasmo ed il mio obiettivo era vincere. Dopo il periodo di attività diretta, Rossana ha cominciato a lavorare come allenatore. In questo ruolo si è trovata a confrontarsi con le problematiche dei ragazzi che allena, problematiche molto diverse tra di loro, e con i loro genitori. E' – dice Rossana - una realtà complicata, da gestire con attenzione. In questo ruolo ho cominciato a confrontarmi e a porre molta attenzione alle problematiche personali, oltre e prima di quando viene lo sport. Lo sport aiuta a vincere sé stessi a vedere quali sono i propri limiti, a superare fatica e dolore, cosa a cui i nostri ragazzi non sono abituati. Sport come scuola di vita, prima di tutto, e poi incentivo ad affrontare le difficoltà della vita. Per fare questo è anche necessario non lavorare soli, ma anche con i genitori. Ci auguriamo che tutti gli allenatori siano bravi ed attenti come Rosanna – è stato ribadito dai presenti – e che nello sport non ci siano solo allenatori, ma educatori capaci di trasmettere i valori che lo sport intrinsecamente ha, valori quali il coraggio, la lealtà e la solidarietà di squadra, il sacrificio per obiettivi superiori, la voglia di migliorare sé stessi, senza trucchi e senza inganni per raggiungere facili vittorie.



7 ALLEANZA EDUCATIVA

Michele Visentin *

Famiglia e scuola: un patto sociale di corresponsabilità

ALTO O PROFONDO? VELOCE O LENTO? FORTE O TENERO?

Sono venuto oggi per consegnarvi 3 parole: Alto o profondo? Veloce o lento? Forte o tenero? Quale atteggiamento educativo usiamo con i nostri figli? Qual è la direzione della scuola oggi? E' importante che i genitori si aggregino ed entrino nella scuola, non perché ci sono problemi da risolvere, ma perché li appassionano i propri figli. Dentro la scuola i figli diventano persone. La scuola è un luogo a rischio per i figli, ma è anche una palestra straordinaria. Quando un genitore arriva a scuola arrabbiato, l'insegnante ha la capacità di contenerlo, di abbracciarlo, per entrare in relazione con lui, dimostrandogli che lo sta sentendo. A volte è il genitore che contiene l'insegnante. Occorre che torniamo a connetterci come esseri umani, occorre che il genitore entri nella scuola per sciogliere un grumo. Abbiamo bisogno di crescere i nostri figli nella **tenerezza**, non nella forza. Chiedere agli insegnanti: come vorrebbe fosse mio figlio quando esce da questa scuola? Non enfatizziamo le cose da fare, le prestazioni, ma cerchiamo che i nostri figli facciano più cose con più senso. Non miriamo dunque all'alto, ma al **profondo**.

Se la scuola è un gioco tra guardie e ladri chi sono i genitori? La ronda? No!!! Non è il voto di condotta, non sono le punizioni che aiutano i ragaz-

zi a riflettere su cosa stanno facendo. I ragazzi rispettano le regole se le collegano ad una **esperienza simbolica** nella scuola. Quando un genitore entra nella scuola non deve pensare di agire "contro qualcuno", lo stesso dicasi per gli insegnanti che si lamentano sempre dei genitori. Occorre lavorare insieme. Il patto di corresponsabilità è un patto tra visioni diverse, occorre socializzare, verbalizzare la scuola che abbiamo in mente. Esiste una scala di partecipazione dei genitori alla vita della scuola

- Manipolazione (si decide e poi si informa)
- Decorazione (presenza nei consigli di classe, feste, ecc)
- Consultazione (si consultano e poi si decide)
- Partecipazione (si decide insieme)

Dove ci collochiamo? Guardiamo un rappresentante di classe dei genitori: è un sindacalista o un difensore dei diritti degli altri genitori o un parafulmine contro l'ira dei prof! Quando si entra in un Consiglio di classe, si sente una lamentazione continua che i ragazzi non studiano, occorre che il genitore ascolti, mostri interesse, approfondisca, ma non prenda posizione perché lui non è in classe. Deve invece proporre soluzioni e verificare che funzionino. Un genitore che si avvicina alla scuo-

la si concentri sul contributo che lui può dare alla scuola, ed un contributo molto interessante è l'impronta valoriale che la scuola deve avere per co-educare con la famiglia. Insieme genitori, dirigente, insegnanti possono stabilire il **codice genetico della scuola**. Occorre che le tre componenti conoscano bene il ruolo di ciascuno e lo rispettino: i genitori sono responsabili dell'educazione, i docenti hanno la responsabilità di insegnare, gli studenti di apprendere. La scuola che vorremmo tutti per i nostri figli è quella in cui un certo Francesco, un po' ciondolone, l'ultimo della classe, viene accettato in un gioco anche se si sa che non sarà capace di far vincere la sua squadra. Francesco viene coinvolto e aiutato da tutti affinché la sua vittoria porti alla vittoria tutta la squadra. La perfezione di Dio si manifesta in questo modo di agire dei ragazzi. Questa è la scuola che noi genitori vorremmo, questa è la scuola per la quale ci impegniamo, fiduciosi di poterla migliorare, per i nostri figli.

* Formatore e Dirigente di Scuola Superiore

Momenti di incontro a Solesino



Per le 20 famiglie che fanno parte della nostra Associazione è stato molto bello ospitare, confrontarci e conoscere meglio le meravigliose Famiglie, venute da Donnas (AO), il Tigullio (GE), Forlì/Cesena, Treviso, Verona e Monselice ed organizzare il Convegno del 1 maggio e le manifestazioni di domenica 2 maggio.

Nelle foto alcuni momenti del convegno che, grazie alla preziosa collaborazione di Roberto Bolzonaro Presidente dell'AFI Confederazione Nazionale e di sua moglie Anna, è stato unanimemente apprezzato per gli interventi mirati ed addirittura definito "ricco e profondo".

Abbiamo apprezzato particolarmente la testimonianza ed i temi trattati dalla Campionessa Sportiva Rosanna Martin, ma anche le dolcissime sottolineature della dott.ssa Elena Pegoraro. L'intervento di Maurizio Bernardi, sindaco di Castelnuovo del Garda, grande esempio di amministratore che ha saputo incidere sensibilmente sulla condizioni di vita delle famiglie del suo comune. Riteniamo che il suo P. I. POL. FAM. (Piano Integrato sulle Politiche Familiari) debba e possa essere di stimolo per tutti i gruppi di famiglie d'Italia per sollecitare in modo sempre più pressante i propri Amministratori a strutturare delle vere politiche a favore delle famiglie.

Siamo veramente felici del fatto che così tanti abitanti di Solesino abbiano dato il proprio contributo per la buona riuscita di queste due giornate dedicate alle Famiglie e, insieme alle Associazioni, la Parrocchia S. Maria Assunta e l'Amministrazione Comunale che hanno collaborato, li ringraziamo tutti di cuore.

Marco Vettorello



9 POLITICHE FAMILIARI

di Roberto Bolzonaro

In Trentino per le Politiche Familiari

A MALOSCO SI INCONTRANO FORUM, AFI, ASL, COMUNI E FONDAZIONE ZANCAN PER DUE GIORNATE DI STUDIO SULLE POLITICHE FAMILIARI

Rappresentate le esperienze del comune di Parma, Roma, Castelnuovo del Garda (poteva mancare?), di ULSS come Merano, Forlì, Asolo, di avvocati e ricercatori della Fondazione Zancan, del Forum delle Associazioni familiari, nazionale e del Trentino, a MALOSCO, sulla strada che va al passo Mendola, in trentino, a pochi chilometri da Bolzano.

Due giorni e mezzo di intenso lavoro su "Prassi efficaci per e con la famiglia" per capire perché sono necessarie le politiche familiari, come applicarle e poi capire fino in fondo il loro impatto, sulla famiglia e sulla società. Un compito gravoso che Daniele Udali (Afi Verona), Paolo Ghini (Afi Forlì - Cesena), Andrea Antoniolli (Afi Treviso), Anna Gazzetta (Afi Monselice) e Roberto Bolzonaro (Afi Confederazione e Forum delle Associazioni Familiari), hanno affrontato in un dialogo serrato ed attento con gli altri esperti presenti. I lavori, proficui, saranno al più presto resi noti dalla Fondazione Zancan che opera in ricerca su temi sociali da più di 40 anni. Anticipiamo qualche aspetto che è stato sviluppato nell'incontro. E' stato preso il via dalle diver-

se esperienze portate al tavolo dei lavori dai diversi convenuti. Due gruppi di studio hanno approfondito le esperienze espresse il primo giorno, sintetizzando due aspetti diversi: "Prassi per e con la famiglia" ed "efficacia" di queste prassi.

1) Politiche familiari per e con la famiglia. Il tema delle politiche familiari, della loro ineludibilità ed applicazione su tutti i fronti della politica e dell'azione amministrativa è stato riconosciuto unanimemente come essenziale per la nostra società. Ci si è fermati a discutere su aspetti generali e particolari, affrontando le difficoltà operative spesso limitate dalla scarsità delle risorse. Particolare risalto è stato dato dalla necessità che le politiche familiari siano condivise dall'associazionismo familiare per una politica "con" la famiglia.

2) Importanza di valutare l'impatto delle politiche familiari. Per far sì che le politiche familiari siano efficaci e raggiungano gli scopi previsti è indispensabile ricorrere a strumenti di valutazione il più possibile oggettivi e misurabili per consentire una verifica sul raggiungimento degli obiettivi avviando - se del caso - azioni correttive ("risultato"). La

verifica degli obiettivi non esaurisce l'analisi della bontà delle politiche familiari, in quanto è necessario valutarne l'impatto anche sul benessere delle persone e delle famiglie ("impatto"). A queste valutazioni andrebbe aggiunta una valutazione sulle risorse (umane, economiche, strutturali) utilizzate dall'ente per l'attuazione della politica che non è oggetto di questo lavoro. La valutazione deve essere fatta ai vari livelli: locale, regionale e nazionale.

Utilissimo come strumento operativo l'ultimo Speciale 8 Pagine di Famiglia "Una città per la famiglia". Dal testo, scritto a più mani nell'Afi, sono state attinte molte indicazioni e studiate diverse situazioni e buone prassi amministrative per la famiglia. A presto gli atti con l'augurio che sia solo l'inizio per poter affrontare con sempre maggior competenza questi temi così delicati e al contempo così vitali per la nostra società.



10 EDUCAZIONE

di Mauro Pavoni *

I giovani, i giovani...ma noi adulti che esempio diamo?

LA RESPONSABILITÀ DEGLI ADULTI NELLE SCELTE, A VOLTE DISCUTIBILI E STRANE, CHE COMPIONO I NOSTRI FIGLI

Oggi ci troviamo di fronte ad un'importante nonché esigente *sfida educativa*. La sfida appartiene per natura più al mondo degli adolescenti e dei giovani che a quello degli adulti. Ed è forse anche per questo che raccogliere la sfida dell'educazione spaventa molti adulti, che vorrebbero invece procedere sulle certezze acquisite e riproporre ai figli i loro modelli interpretativi del mondo. Raccogliere la sfida è mettersi alla prova, far nuovi tentativi, aprire sentieri inesplorati. E' arrancare, ma con il desiderio nel cuore di scoprire qualcosa di diverso, di offrire qualcosa di meglio di quanto si sta già dando in questi tempi ai propri figli. E' diffuso da parte di molti genitori il sentimento di confusione, incertezza se non addirittura impotenza davanti ai comportamenti dei figli; a volte sono così spaventati dalle reazioni aggressive ed emotive dei figli che, inevitabilmente, sono indotti a soccombere o sostituirsi a loro, nel faticoso esercizio del crescere. In questo contesto la prima grande responsabilità degli adulti è di presentarsi sulla scena educativa non con la corazza che maschera le proprie fragilità interiori, ma con lo sguardo attento a cogliere le domande ed i bisogni più profondi dei figli. Pur nella prudenza che accompagna le scelte dell'adulto, raccogliere questa sfida educativa è ac-

ettare responsabilmente il processo di trasformazione che le giovani generazioni chiedono a ciascuno di noi. Accettare la sfida è accettare di crescere. Ogni adulto a cui sta a cuore generare le nuove generazioni, deve superare la pigrizia mentale e affettiva che indebolisce la volontà al dialogo e impedisce di cogliere i segni del futuro. Che mondo offriamo ai nostri figli? Che realtà gli abbiamo costruito attorno? Che futuro gli prospettiamo? Che ricaduta ha tutto ciò su di loro?

Zygmunt Bauman nel suo famoso libro "Vita liquida"¹, nell'introduzione afferma che "Una società può essere definita 'liquido-moderna' se le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi in abitudini e procedure...In una società liquido-moderna gli individui non possono concretizzare i propri risultati in beni duraturi: in un attimo, infatti, le attività si traducono in passività e le capacità in incapacità...La vita liquida è una vita precaria vissuta in condizioni di continua incertezza...La vita nella società liquido-moderna non può mai fermarsi. Deve modernizzarsi o perire". In un altro testo, Bauman² fotografa l'individualismo odierno definendolo povero, dove prevalgono l'interesse egoistico, l'incertezza e l'ansia del fallimen-

to. Anche il lavoro, sempre più scarso, ci rende fungibili e licenziabili: "I lavori sicuri in aziende sicure sembrano ormai un ricordo del passato; né esistono specializzazioni ed esperienze che, una volta acquisite, possano garantire un posto di lavoro certo e, soprattutto, duraturo". Ne emerge un uomo di oggi isolato, alla mercé delle proprie scelte e delle proprie sconfitte, con "gli occhi puntati esclusivamente sulla propria performance"³. Le espressioni vita/modernità "liquida" sono una felice metafora che Bauman usa da alcuni anni per analizzare criticamente la società contemporanea. Nella modernità attuale tutto è permeato dalla "liquidità", che è la caratteristica di base dei liquidi fluidi, che non possono mantenere una forma perché non hanno una coesione interna. Il mondo di oggi non ha né la struttura, né la solidità di un tempo. E' naturale il prevalere di stati d'animo di insicurezza, ansia e paura di non riuscire a realizzare i propri sogni. La rinuncia, la demotivazione sempre più spesso trovano albergo nel cuore e nella mente dei nostri figli. Molti giovani "navigano a vista" nel mare della vita e la rotta non sempre riescono a tenerla! In un simile contesto, la responsabilità degli adulti diventa oggi quella di essere punti di riferimento stabile, stella polare nel reticolato delle traiettorie che la società

propone quotidianamente ai giovani.

Un altro autore, Umberto Galimberti, parla del malessere che attanaglia i giovani di oggi, affermando che "... stanno male. E non per le solite crisi esistenziali che costellano la giovinezza, ma perché un ospite inquietante, il *nichilismo*, si aggira tra loro, penetra nei loro sentimenti, confonde i loro pensieri, cancella prospettive e orizzonti, fiacca la loro anima, intristisce le passioni rendendole esangui"⁴. Il nichilismo (nihil, niente, nulla) segna la perdita dei valori, il non riconoscere nulla di assoluto che possa offrirsi come riferimento per tenere la rotta dentro la propria vita. E' con questa mancanza di senso che i nostri giovani oggi devono fare i conti. E il disagio che vivono "non è più *psicologico*, ma *culturale*. E allora è sulla cultura collettiva e non sulla sofferenza individuale che bisogna agire, perché questa sofferenza non è la causa, ma la conseguenza di un'implosione culturale di cui i giovani, parcheggiati nelle scuole, nelle università, nei master, nel precariato, sono le prime vittime"⁵. Questa perdita di prospettiva non è casuale. I nostri figli li incoraggiamo, giustamente, a studiare, ma al tempo stesso prospettiamo loro che il titolo di studio acquisito non garantirà certo un posto di lavoro. Vivere da precari sarà la condizione lavorativa più probabile e con essa la necessità di spostarsi in continuazione per mantenersi. Poi ci impegniamo, giustamente, ad educarli fin dall'infanzia al rispetto dell'ambiente, al risparmio dell'energia perché noi, i loro padri, abbiamo esagerato un po' troppo nello sperpero e nella deturpazione. *Dulcis in fundo*, o forse meglio dire in *code venum*, gli prospettiamo il rischio che la meritata pensione, con buona probabilità, non la godranno perché non ci saranno soldi per tutti. Il paradosso è che contemporaneamente pubblicizziamo una società in cui l'unica salvezza è il consumo di beni, schiacciandoli sul presente che "...diventa un assoluto da vivere con la massima intensità, non perché questa intensità procuri gioia, ma perché promette di seppellire l'angoscia che fa la sua comparsa ogni volta che il paesaggio assume i contorni del deserto di senso"⁶

E come sono strutturati i nostri giovani per stare sulla scena della vita? Pietropolli Charmet⁷ fa notare come sia radicalmente cambiato il clima familiare in cui crescono i figli: "Meno regole e norme, ma più attenzione nel sostenere la crescita affettiva e relazionale del figlio (...). Si è passati dalla "famiglia etica" alla "famiglia affettiva", una famiglia meno prescrittiva che aspira maggiormente a trasmettere amore che regole e principi, che cerca di farsi obbedire non per paura, ma

per amore. La prospettiva della famiglia affettiva è quella di contribuire a costruire dei figli "felici", riducendo al massimo il dolore."

Trasmettere amore è fondamentale alla crescita di un figlio, ma questo non deve mai sfociare in atteggiamenti iperprotettivi, che annullano ogni sforzo personale di maturazione. Crescere è sempre un fatto personale che richiede sopportazione del dolore, della fatica, delle sconfitte. Questa attenzione da parte dei genitori alla "felicità" dei figli, li fa crescere al centro dell'attenzione, educandoli di più a stare centrati su se stessi, scoprendosi fragili e insicuri, piuttosto che proiettati al raggiungimento di traguardi sociali. Ciò li espone maggiormente alla crisi, e questa crisi è "una sfida all'intelligenza degli adulti", e per i genitori "...è importante che trasmettano ottimismo, che facciano attenzione a non minare la fiducia dei figli nelle proprie capacità e nelle risorse dell'ambiente extrafamiliare con un atteggiamento eccessivamente protettivo"⁸. Ciò che distingue particolarmente i nuovi adolescenti è che "l'attuale generazione, rispetto alle precedenti, contesta meno. Se trova adulti competenti e portatori di passione, che non pretendono di parlare sempre e solo loro, si apre. Il disagio, del resto, è sempre una richiesta di ascolto.(...) Il segreto sta nel comunicare bene"⁹.

Ma chi è l'adulto competente? Ecco allora un'altra responsabilità da assumersi come adulti-educatori: per i ragazzi e le ragazze di oggi "l'adulto competente è chiunque coltivi ed esprima una forte passione per 'qualcosa'. Ecco, quando individuano qualcuno che secondo loro va bene, in base a criteri anche difficili da decodificare, possono esserne soggiogati. Gli altri adulti - quelli opachi - non sono contestati, non sono avversari da abbattere, semplicemente rimangono del tutto irrilevanti"¹⁰. I figli di oggi sembrano desiderare adulti che si mettano in dialogo con loro, che sappiano comunicare, assumersi le responsabilità delle proprie scelte. Non chiedono di crescerli in una campagna di vetro, ma di incoraggiarli ad affrontare il futuro che appare sempre più come una minaccia più che come promessa di certezze. Chiedono di lasciarli esplorare il mondo, misurarsi con i propri limiti e quelli della società, ma allo stesso tempo di non lasciarli soli con le loro ansie e angosce.

Sono convinto che il tempo che stiamo vivendo è ricco di prosperità educativa perché invita ciascuno di noi a rivedere e ripensare il proprio ruolo. Se ciascuno, genitori, scuola, isti-

tuzioni, società civile e politica, parrocchie farà la propria parte, avremo frutti abbondanti. Ma qui serve un sovrappiù di speranza negli adulti, un impegno a ritrovare il senso profondo della vita. Ci vuole un rovesciamento, come ricorda Viktor Frankl, sul senso ultimo della vita: "...dobbiamo apprendere e insegnarlo, che in verità non importa affatto che cosa possiamo attenderci noi dalla vita, ma importa, in definitiva, solo ciò che la vita attende 'da noi'! Si tratta quasi di una rivoluzione copernicana; non chiediamo infatti più il senso della vita, ma sentiamo di essere sempre interrogati, come gente alla quale la vita pone in continuazione delle domande, ogni giorno e ogni ora, domande alle quali ci tocca di rispondere, dando una risposta esatta (...) con un'azione, un comportamento corretto. Vivere, in ultima analisi, non significa altro che avere la responsabilità di rispondere esattamente ai problemi vitali, di adempiere i compiti che la vita pone a ogni singolo, di far fronte all'esigenza dell'ora"¹¹.

E' una bella sfida! Ma non tutti la raccolgono; solo per chi vuole crescere, la sfida è inevitabile. C'è gente che non ha mai affrontato una sfida; la sfida educativa "moderna" consiste nell'accettare il cambiamento, da intendersi in termini di passaggio da una condizione sicura e conosciuta, a una meta sconosciuta che può regalare però migliori qualità di vita interiore.

* *Pedagogista e preside Istituto Seghetti - Verona*

¹ Bauman Z. , *Vita liquida*. Ed Laterza, 2006

² Bauman Z., *Modernità liquida*. Ed Laterza, 2002

³ Bauman Z. , *op. cit.*

⁴ Galimberti U. , *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*. Ed. Feltrinelli, 2007

⁵ Galimberti U. *ivi* p. 12

⁶ Galimberti U. *L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani*. Ed. Feltrinelli

⁷ Pietropolli Charmet G. *I nuovi adolescenti. Padri e madri di fronte ad una sfida*. Ed. Raffaello Cortina, 2000

⁸ Pietropolli Charmet G. *Adolescenti in crisi genitori in difficoltà*. Ed. Franco Angeli

⁹ Pietropolli Charmet G. *ivi*

¹⁰ Pietropolli Charmet G. *da La Repubblica* 8.11.08. Intervista "Non sparate sui nuovi adolescenti"

¹¹ Viktor Frankl, *Uno psicologo nei lager*. Ed. Ares



12 **PEDAGOGIA**

Gianni Zampieri *

Sole, mare, monti... e le regole?

LA RELAZIONE EDUCATIVA NON VA MAI IN VACANZA!

Si è svolta il 27 giugno 2010 ad Albarè di Costermano (VR) la seconda Festa delle Famiglie organizzata insieme all'associazione Alpini ANA di Verona. Riportiamo, non rivisto dal relatore, un estratto delle slide usate dal dott. Gianni Zampieri, pedagogo.

L'estate è un tempo speciale, tuttavia dal punto di vista educativo non può essere presa come momento a sé stante, ma va inserita nel contesto di un progetto educativo complessivo. In questo periodo storico assistiamo ad una grande confusione educativa ed in particolare, complice l'incertezza generale sul futuro (ad esempio si studia, ma non si sa che lavoro si farà domani) non esiste più un intervento educativo sostenuto da un "progetto di vita". E' in atto un ritorno all'*autoritarismo* inteso come costruzione di rapporti di forza: sembra che l'adulto debba riprendere il proprio ruolo attraverso la coercizione e l'autorità. Per alcuni le regole sono un assoluto, ma il problema centrale dell'educazione non è la mancanza di regole, bensì la mancanza dell'adulto come "figura significativa", come modello, come guida. Oggi prevale la figura dell'"adulto amico", dell'adulto pari (non va bene!). Cerchiamo di fare un po' di ordine: **le regole cosa sono?** Non sono l'obiettivo dell'educazione, ma devono rimanere esclusivamente un mezzo che facilita il vivere assieme, devono permettere di stare bene assieme all'interno della relazione sociale ed educativa. E' importante distinguere il peso delle regole: ci sono delle regole che non possono essere derogate perché "normate dalla legge dello Stato"; ci sono delle regole che non possono essere derogate perché fan-

no riferimento ai valori di una famiglia e di una società; ci sono delle regole che invece sono frutto di "mediazione e contrattazione" all'interno della relazione educativa. Ovviamente i ragazzi chiedono e pretendono, ma il compito dell'adulto è quello della mediazione, spiegando ai ragazzi quello che la loro età e la capacità di comprensione del momento consentono.

La relazione educativa ha bisogno di regole. Non essendo una "relazione fra pari" ha bisogno di essere caratterizzata dalle regole, ma non è necessario che queste siano 1000, meglio che siano poche, chiare e precise. All'interno della relazione educativa ci si "allena" a stare alle regole e quindi è sciocco pensare che abbiano un senso solo ad una certa età (ad es. verso l'adolescenza); bisogna iniziare da piccoli. Inoltre la relazione educativa attraverso le regole permette al ragazzo/a di "inserirsi in modo adeguato" all'interno della società civile. Le regole sono "i paletti" entro cui l'individuo può muoversi liberamente e abbattendo i quali si sa che si sta trasgredendo. La trasgressione è uno strumento di crescita, purché se ne abbia consapevolezza e di conseguenza se ne assumano le responsabilità. Il problema di oggi è che i ragazzi non sanno di trasgredire! L'adulto che utilizza le regole come strumento di educazione deve essere consapevole di essere un "modello di riferimento" per i propri figli e quindi deve confrontarsi anche lui con le regole sociali. Deve avere un equilibrio personale che gli permette di "adeguare" la relazione educativa a ciascun proprio figlio (non è possibile infatti educare tutti i figli allo stesso modo!) E' un adulto che si sente la responsabilità delle scelte che deve effettuare anche se alcune volte sono "impopolari". In coppia deve innanzitutto creare del-

le condizioni di coerenza del processo educativo all'interno della coppia; non è possibile che uno dica una cosa ed uno un'altra.

Il periodo estivo deve essere caratterizzato da alcune scelte educative. Non può essere il momento dell'anarchia o dell'ozio sfrenato; può essere un momento di "relax", ma a fronte di reali impegni scolastici. E' sicuramente un momento in cui sperimentare maggiormente delle situazioni di "autonomia" e di "libertà" all'interno di una condivisione familiare. Può (deve) essere anche il momento di un impegno diverso (lavoro, servizio, esperienze di volontariato, etc). Alcune strategie interne alla famiglia: costruire assieme ai propri figli un "progetto estivo" che tenga conto di tutti i punti di vista: orari, periodi di studio e di svago, vacanze assieme o da soli, lavoro o meno, etc. Chiarire che la deroga alle "regole condivise" deve essere anche frutto di un suo impegno durante l'anno. Non aver paura a chiamare una cosa anche "premio per il tuo impegno". Nelle strategie non è possibile che sia messo in gioco esclusivamente il punto di vista di uno dei due attori (adulto o ragazzo), ma entrambi devono interagire. Alcune strategie esterne: attivare un confronto con altre famiglie che stanno vivendo l'esperienza educativa non solo come "condivisione", ma anche come "supporto" e come "complementarietà". Nei momenti di difficoltà (che sono tanti) utilizzare anche le figure "specialistiche" come aiuto e supporto. Un occhio dall'esterno permette di avere non la ricetta giusta (che nessuno ti dà), ma una chiave di lettura diversa che può essere molto utile.

* Pedagogo



13 PEDAGOGIA

di Elena Pegoraro

La scuola chiude: ora come si fa?

IL "CENTRO ESTIVO" CONCILIA LE ESIGENZE DEI FIGLI CON QUELLE DEI GENITORI

Numerose famiglie entrano in crisi quando la scuola a giugno chiude i battenti: chi si occuperà ora dei nostri bambini durante l'orario di lavoro? Mamme e papà infatti continuano a lavorare fuori casa e quindi devono per forza approntare un piano B, che sia strategico, che permetta di continuare a conciliare sufficientemente bene lavoro e famiglia. Le energie si spendono nel contattare nonni, baby-sitter, vicine di casa e/o zie. Chi se lo può permettere dirotta sui centri estivi: desiderati dai genitori forse meno attesi dai bambini per il fatto che implicano una prosecuzione di attenzione ed impegno già profusi durante tutto l'anno scolastico, appena terminato: alzarsi presto al mattino, trascorrere delle ore fuori casa, venire inseriti in attività ideate e gestite da altri, ecc. Tanti però sono gli aspetti positivi del centro estivo per un bambino, se adeguatamente progettato:

- la possibilità di socializzare ed intrattenere rapporti arricchenti con altri adulti e con coetanei/altri bambini;
- l'occasione per divertirsi impegnandosi in attività ludiche a misura (giochi di movimento, giochi con l'acqua, giochi da tavolo, strutturati, liberi, ecc.);
- l'opportunità di esprimere la propria creatività attraverso molteplici linguaggi (la drammatizzazione, la costruzione di oggetti, l'utilizzo di colori, tessuti e altri materiali, ecc.).

Proprio guardando a questi punti positivi e al fatto che per alcune famiglie i centri estivi rappresentano una risorsa il punto diviene quello di formare e preparare accuratamente gli educatori e il personale che realizzerà questi servizi e vivrà a stretto contatto con i bambini. La questione quindi diviene non: centri estivi sì o centri estivi no, ma l'interrogarsi su come fare sì che questo servizio divenga un contesto educativo di qua-

lità sotto tutti i versanti: relazionale, comunicativo, dell'allestimento dello spazio, dell'organizzazione del tempo, ecc. Cruciale è riuscire a coinvolgere la famiglia sul significato pedagogico del centro estivo: un tempo a misura di bambino per aiutarlo ad entrare in relazione con gli altri affrontando in maniera ludica delle attività mirate ... non solo un escamotage per tirare avanti fino alle ferie di agosto. In questa sede non ci addentriamo nelle problematiche cruciali relative ai costi di un tale servizio per le famiglie, alla progettazione delle attività, alla formazione adeguata degli educatori ecc. ma ci limitiamo a sottolineare come, se ben organizzato e gestito dal punto di vista educativo, il centro estivo possa divenire, oltre ad un servizio che agevola la conciliazione lavoro-famiglia, anche e soprattutto uno spazio-tempo di crescita per i bambini!



Associazione
delle Famiglie
di Solesino.



14 PEDAGOGIA

di Elena Pegoraro

Digital kids

GENITORI "GARANTI DELLA SICUREZZA" DEL BAMBINO NELL'USO DEL COMPUTER

I mezzi tecnologici, tra i quali il computer, sono sempre più a portata degli adulti e ... dei bambini! Alcune ricerche sottolineano come in realtà i bambini prima dei 9 anni non dovrebbero utilizzare il computer: **meglio poter scoprire il mondo reale prima di quello virtuale.** Questo è l'appello, ad esempio, di alcuni psicologi inglesi: niente uso dei videogiochi, del telecomando, della navigazione in internet nella prima infanzia (0-3 anni) perché i piccolissimi hanno bisogno di sviluppare le capacità di azione nello spazio fisico e psicologico reale, attraverso la sperimentazione, l'esplorazione, il contatto con gli oggetti e le persone, prima di "connettersi" a realtà tecnologiche. In questo

momento delicato e cruciale dell'esistenza, in cui i bambini si fanno gradualmente un'idea precisa e consapevole di sé, del mondo, dello spazio, del tempo, ecc. **il computer potrebbe anche compromettere le abilità di lettura e di calcolo matematico.** Ma forse la questione non è quella di schierarsi dalla parte di coloro che dicono "sì al computer fin dalla culla", o avallare le tesi di coloro che sostengono che il computer si debba presentare ai bambini solo dopo una certa età anagrafica ... ma contare sempre sul nostro buon senso che ci fa dire, anche in base alle premesse, che **il computer va assunto a piccole e ponderate dosi.** A questo proposito Gabriel Levi, prof.

di Neuropsichiatria infantile all'Università La Sapienza sottolinea: "Chiaro che, anche se l'acqua fresca fa bene, ad un bambino non ne darei 10 litri tutti insieme: funziona come per la tv". Innegabile che l'uso del computer modifichi lo sviluppo e l'organizzazione della corteccia cerebrale: usarlo poco ma bene. Non ci sono regole fisse, è importante sottolineare come il computer possa aiutare mediante l'uso di programmi appositi, l'apprendimento scolastico di bambini con grossi problemi (*Corriere della Sera del 15 giugno 2010*).

- A 2 anni il bambino può disegnare, riconoscere suoni e musica: 5, 10 minuti al giorno
- Mai più di mezzora prima dei 7 anni;
- non forzarlo se non è spontaneamente interessato;
- stabilire un tempo massimo e ragionevole da comunicare o concordare prima di accendere il computer stesso;
- guardare al suo temperamento: se tende a stare da solo, con i suoi giocattoli, i suoi spazi, sarà utile anche organizzare delle passeggiate, delle uscite con amici per "aprirsi" e sperimentarsi in situazioni nuove;
- non lasciarlo da solo a navigare in internet;
- accompagnarlo nella possibilità di usare il computer per scrivere piccole frasi, sperimentarsi in piccoli giochi, ascoltare brevi canzoncine;
- ricordare che ha costante bisogno della guida dell'adulto che lo aiuti a decodificare i messaggi nuovi e dare a questi un senso;
- escogitare le strategie più opportune, affinché l'esperienza di contatto ravvicinato col computer sia spontanea, equilibrata, divertente e arricchente;
- utilizzare programmi appositi per l'apprendimento scolastico di bambini con grossi problemi



15 **EDUCAZIONE**

di Vincenzo Mesiano *

Mass media e pubblicità: le strategie del marketing talvolta educano più della famiglia

RIPRENDIAMOCI IL NOSTRO RUOLO EDUCATIVO

Le giovani generazioni di oggi, oltre alle tradizionali agenzie educative e alla famiglia, sono esposte più che in passato a molte altre "influenze" che di fatto assumono carattere educativo. Per dovere di sintesi, mi limito ad accennare alcuni aspetti che meriterebbero ben altro approfondimento proprio per il loro carattere invasivo nella psiche ancora troppo debole dei nostri figli adolescenti. Mi riferisco soprattutto alla metodologia di vendita del mercato che vuole soprattutto vendere e per farlo usa mezzi subdoli, senza troppi scrupoli in particolare nei confronti dei più deboli che sono appunto i bambini. Le ricerche motivazionali dei primi decenni del secolo scorso, cominciate nell'America delle prime catene di montaggio, dovevano convincere i consumatori a comperare i prodotti che per effetto della crisi del '29, rimanevano nei magazzini e importanti università americane ricevevano contributi, per l'epoca, molto consistenti per condurre ricerche sulla psiche umana legata appunto ai motivi che spingono a scegliere o a comperare un prodotto anziché un altro.

Cosa c'entra tutto questo con l'educazione? Queste ricerche hanno evidenziato che abbinare i prodotti agli istinti "primari" della persona funziona e funziona bene. Gli istinti che vendono più di tutti sono appunto quelli legati alla riproduzione (leggi sesso), quelli legati alla nutrizione, all'istinto di conservazione e al desiderio di felicità. La pubblicità allora, in maniera progressiva, cominciava ad abbinare i prodotti che voleva vendere ad immagini che evocavano istinti primari, soprattutto sessuali destinati ad un pubblico maschile adulto. Ai giorni nostri, le ricerche motivazionali sono divenute sempre più sofisticate e nascoste ma i loro effetti sono sotto gli occhi di tutti, sui cartelloni pubblicitari, negli spot televisivi, negli spettacoli di intrattenimento dove il corpo femminile fa audience e fa vendere spazi pubblicitari. Questo dicono i dati. Tutto questo "bombardamento mediatico", che insegna ai nostri figli a scegliere prodotti alimentari, giocattoli, prodotti tecnologici quando va bene, espone i loro sensi a troppi messaggi allusivi al corpo femminile come semplice oggetto. Questo ha sicuramente conseguenze sulla loro psiche

perché, se le agenzie educative non riusciranno a contrastare quest'ottica, l'iper stimolazione della sfera sessuale di questi messaggi, induce i ragazzi (ma non solo loro) ad una visione sempre più distorta dell'affettività fino a minare alla base le capacità relazionali fra i sessi e ad accrescere le statistiche dei reati a sfondo sessuale. Al mercato tutto questo non importa ma alle famiglie si ed è tempo di organizzare una risposta, magari ragionata su di un ampio tavolo, per dire al mercato che certi mezzi cominciano a non pagare più così tanto. A certe aziende interessano soltanto i profitti e le famiglie organizzate dovranno prima o poi diventare un soggetto sociale anche nei mercati, dai più piccoli fino a puntare alle grandi economie di scala. Un'utopia? Forse ma tanti segnali ormai cominciano a dire che forse la sfida è già cominciata, sapremo essere della partita?

* Afi Vazzano



16 POLITICHE FAMILIARI

Tratto dal Settimanale "Vita"

Città per la famiglia: la carica dei piccoli

SI GIOCA NEI COMUNI DI PROVINCIA LA SFIDA PER TRASFORMARE IL WELFARE LOCALE

Messi insieme, tutti e cinque i Comuni, non arrivano a 60mila abitanti: neanche un terzo di quanto fa da sola Parma, che lo scorso 21 maggio ha dato i natali al network italiano "Città per la Famiglia", con cinque fondatori (Parma, Roma, Bari, Varese e Venezia) e 49 aderenti, di cui ben 30 capoluoghi di provincia. Castelnuovo del Garda, Nogarole Rocca, Povegliano, Zevio e Montebelluna sono invece le cinque punte di una squadra di provincia, nata sul lago di Garda lo stesso giorno del network e con il medesimo obiettivo: fare della famiglia il prisma attraverso cui guardare tutte le decisioni di un'amministrazione locale, in maniera organica, a partire (ma senza fermarsi) dalla rimodulazione dell'Isee e delle conseguenti tariffe per l'accesso ai servizi, dall'immondizia all'asilo nido.

Quattro Comuni veronesi e uno trevigiano, 30mila abitanti il più grande, 3.449 il più piccolo, quattro guidati dal centrosinistra e uno dal centrodestra: «È questo il vero campo dove si gioca la partita per cambiare il volto delle politiche locali», dice Roberto Bolzonaro, presidente di Afi - Associazione famiglie italiane,

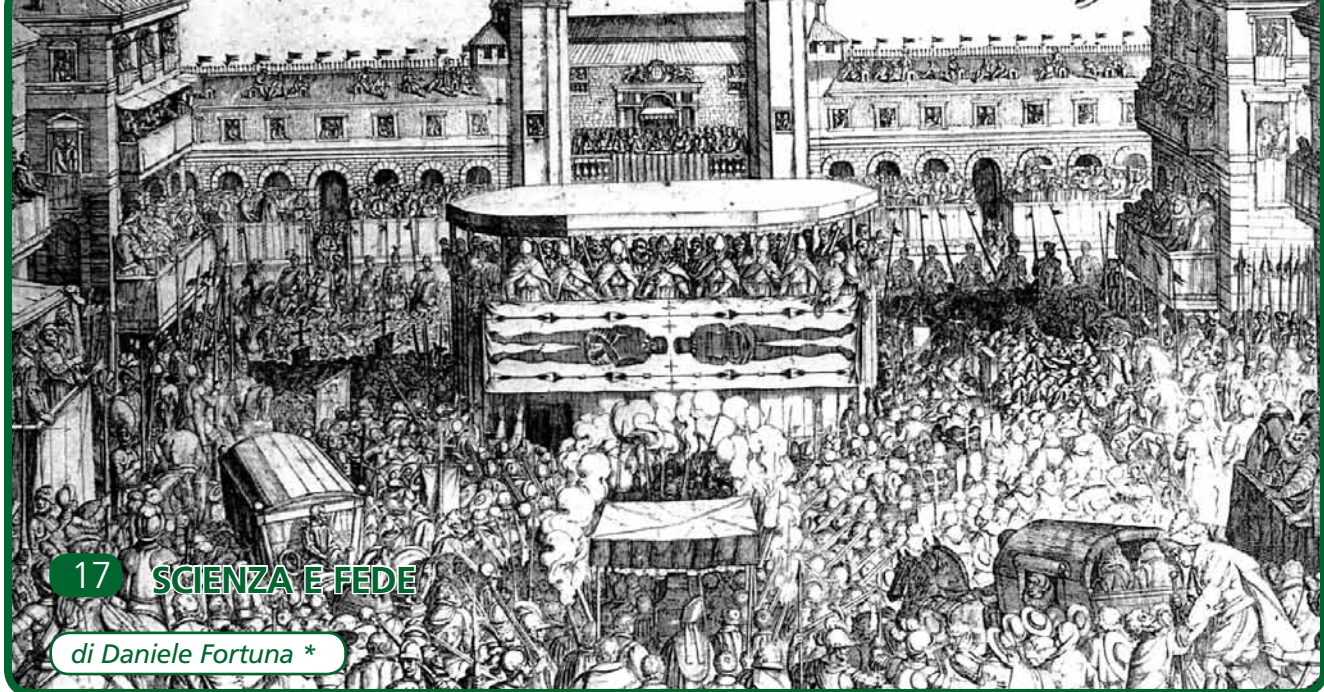
che con l'Università di Verona sta seguendo il progetto. Se è vero, infatti, che il 90% dei Comuni italiani ha meno di 15mila abitanti, si può comprendere perché il sottosegretario con delega alla famiglia, Carlo Giovanardi, abbia tenuto a battesimo proprio la rete di Castelnuovo. Parma certo ha fatto la storia, tant'è che la rimodulazione dell'Isee in ottica *family friendly* è ormai per tutti il "Quoziente Parma", però «il suo valore sta innanzitutto nell'aver messo in piedi un modello e nell'aver dimostrato la legittimità (anche giuridica) di un intervento sull'Isee, che è nazionale», spiega Francesco Belletti, presidente del Forum delle associazioni Familiari. *Yes we can*, avrebbe detto la città emiliana, subito imitata da big come Roma, Venezia e Bari: testimoni autorevoli della fattibilità di un'operazione politica, stimolo per il governo nazionale, apripista per i piccoli. Adesso tocca a loro.

Anche perché sono proprio gli amministratori più vicini al territorio, quelli che conoscono ancora per nome gran parte dei loro concittadini, ad aver colto da tempo l'insoddisfazione per l'Isee: «Garantire più equità, pesando diversamente i ca-

richi familiari, tecnicamente può essere fatto dai Comuni anche a costo zero», rincara Bolzonaro, «e tuttavia pochi lo fanno, preferendo metterci del proprio. D'altronde il ritorno di immagine è enorme, il tema è molto sentito». E così tante amministrazioni si stanno buttando.

La carica dei piccoli, infatti, è già cominciata: negli ultimi giorni, oltre che sul Garda, delibere che contemplano il taglio delle tariffe all'aumentare del nucleo familiare sono state approvate anche ad Anguillara Sabazia, 17mila abitanti in provincia di Roma, e a Barchi, 998 abitanti in provincia di Pesaro-Urbino (il più piccolo comune aderente al network di Parma).

Qui hanno osato anche di più: nessun reddito, nessun distinguo, la sintetica delibera comunale prevede uno sconto del 30% per tutti i servizi all'infanzia là dove ci sono tre figli a carico (anche frutto di diverse unioni), fino ad arrivare al 90% di sconto se i figli sono sei.



17 SCIENZA E FEDE

di Daniele Fortuna *

Il tuo volto ci trafugge e ci seduce

UN LINO SINGOLARISSIMO TESTIMONE

È stata con Gesù solo per 36 ore eppure nessuno è mai rimasto così “segnato” dall’incontro con il Signore come Lei! È silenziosa...eppure Papa Giovanni Paolo II non esitava a definirla “singolarissimo testimone della Passione, della Morte e della Risurrezione”! Anche Giovanni, per quanto discepolo prediletto di Gesù, ha riconosciuto di aver cominciato a credere che Cristo era veramente risorto soltanto quando l’ha vista ed ha compreso il suo misterioso messaggio. Lei sola, infatti, a differenza degli Apostoli, di Maria e di tutti i testimoni del Risorto, ha avuto l’incredibile privilegio di essere sepolta insieme con Cristo e di “vedere” l’ineffabile momento in cui il Signore è passato dalla Morte alla Vita. Questo “singolarissimo testimone” – l’avrete certamente capito – è la Sindone di Torino, quel “telo di lino” in cui Giuseppe di Arimatea avvolse il corpo di Gesù morto, prima di chiudere la tomba con un grosso masso. Così, in circa 36 ore di contatto, la Sindone “conobbe” Gesù. E mentre i Giudei osservavano il riposo del Sabato, e i discepoli erano prosternati nel dolore, Lei, amorevolmente, accoglieva nel suo tessuto tutte le impronte di sangue che cospargevano il cor-

po martoriato dell’Uomo dei dolori. Ma c’è di più: la Sindone dimostra di aver “conosciuto” anche la Luce emanatasi dal Signore al momento stesso della Risurrezione, rimanendone “impressionata” come una lastra fotografica. Infatti, l’immagine sindonica è stata prodotta dalla disidratazione per ossidazione delle fibrille superficiali del tessuto di lino e porta in sé un’informazione tridimensionale del corpo che avvolgeva. Ora, tutto ciò è spiegabile soltanto se si ammette che da questo corpo, mentre diventava meccanicamente trasparente, si sia “irradiato un lampo di luce istantanea e abbagliante come la luce solare” (Sebastiano Rodante). E’ dal 1898 (l’anno in cui è stata fotografata per la prima volta) che la Sindone ha cominciato a “parlare” con un linguaggio nuovo, quello della scienza del XX secolo, innumerevoli sono stati i settori storici e scientifici che si sono interessati a lei, fino al punto che si è formata una vera e propria disciplina nuova, la “Sindonologia”. Veramente, come diceva il Papa Giovanni Paolo II, “questo è un documento che sembra aspettasse i nostri tempi”. Non ci resta che contemplare, attraverso la Sindone, “quel volto [che] ci trafugge e ci seduce” (card. A. Balle-

stro). Un volto che non viene illuminato da nessuna parte, perché Egli stesso è fonte di luce...come quando, sul monte della Trasfigurazione, Pietro, Giacomo e Giovanni videro che “il Suo volto brillò come il sole” (Mt 17,2). È una luce che nasce dal Mistero della sua Persona, che proviene da quella maestà sovrana, da quella terribile dolcezza di chi, pur immerso in un atroce agonia, ha saputo mantenere un’incredibile compostezza, un’indistruttibile pace. Questo volto sembra dire: “Padre mio, ora tutto è compiuto, nelle tue mani consegno la mia vita”. Il Gesù della Sindone ancora oggi ci chiama. Non sfuggiamo all’incontro con Lui! Egli sta lì, come addormentato, nell’attesa che la nostra fede ed il nostro amore lo possano risvegliare ancora. Il suo volto, infatti, vuole illuminarsi di nuovo, oggi deve risorgere, e brama di imprimere la sua immagine non più in una tela di lino, ma, finalmente, in una sindone vivente, quella del nostro cuore. “E Dio che disse: rifulga la luce dalle tenebre, rifulse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo” (2 Cor 4,6).

* Afi Reggio Calabria





18 LA COPPIA

di Piero e Roberta Dalle Vedove *

Essere coppia: oggi non è una scelta scontata

IL RUOLO DELLA COPPIA COME CUORE DELLA FAMIGLIA

“**E**ssere coppia oggi è una scelta e come ogni scelta non è ovvia né scontata. Scegliere di essere coppia significa non solo amare ed essere amati da un'altra persona, ma anche riconoscersi legati e appartenenti a una relazione che eccede e contiene le persone che la formano. Significa anche dirsi e dire ad altri che il tempo condiviso non si riduce a un mero “stare insieme” ma esprime il desiderio e la volontà di essere coppia. Tale scelta trova la sua espressione più chiara nel matrimonio.” Inizia così un articolo pubblicato qualche tempo fa da Anna Bertoni sulla rivista *Famiglia Oggi* (gennaio 2007). Le sue parole aprono un'importante prospettiva sul ruolo della **coppia come cuore della famiglia** in una società complessa come l'attuale. Le coppie oggi, infatti, si presentano con tanti volti. Si va dalle coppie che, sposate da anni, testimoniano il valore del “per sempre”, a quelle che “stanno insieme” non si sa per quanto, da quelle “in prova”, a quelle “separate e/o risposate”. Una realtà dunque complessa che sembra mettere in crisi la validità di un rapporto di coppia stabile. La situazione, però, è un po' paradossale. Infatti, accanto ai segni della fragilità della relazione di coppia (aumento delle crisi, dei fallimenti matrimoniali, delle convivenze e delle unioni di fatto),

c'è l'indicazione, accertata da diverse indagini, che la maggior parte dei giovani vede nel matrimonio lo sbocco naturale del loro rapporto d'amore. E' compito, allora, delle diverse “agenzie” (famiglia, chiesa, società, scuola, associazioni) operare, meglio se in modo congiunto, per rafforzare le radici di questa relazione, cui non deve mai mancare il “nutrimento”, pena la sua probabile fine. Tra le diverse cose che si possono fare a questo proposito, indispensabile è ribadire, senza mai stancarsi, il **valore della fedeltà**. Una fedeltà che deve ancorarsi su due pilastri, quello affettivo e quello etico, visti come due facce di una stessa medaglia e che fanno sì che due persone possano diventare una coppia. La dimensione affettiva comprende l'attrazione, la condivisione di bisogni, la cura reciproca; la dimensione etica si riferisce all'impegno che i coniugi profondono per mantenere viva la relazione stessa, e si traduce nel riconoscere il valore dell'altro, nella capacità di accettare e perdonare anche i limiti dell'altro. Sono tanti i modi che permettono di “innaffiare” queste due radici, ma per noi cristiani i modi indispensabili sono tre: la Parola, la Preghiera, i Sacramenti. Se vissuti con coerenza e con costanza essi possono dare la forza per essere testimoni della bellezza del matri-

monio e della famiglia, e costruttori di una comunità di cristiani e di cittadini che sanno operare per il bene comune. Il bello è che tutto questo lo si può realizzare non con atti eroici, ma nella quotidianità delle nostre relazioni familiari e interpersonali.

* Afi Verona
Presidenti del Centro Diocesano di
Pastorale Familiare di Verona



19 AFI-REGGIO CALABRIA

di Angela Bisceglia

La domenica delle famiglie

VISITA A PLACANICA, CON I SUOI TERRENI CONFISCATI ALLA 'NDRANGHETA E A PENTADATTILO, LA CITTÀ FANTASMA

La giornata non è delle migliori, con il cielo nuvoloso che minaccia pioggia, ma abbiamo partecipato ugualmente in tanti alla domenica delle famiglie organizzata dall'AFI di Reggio Calabria lo scorso 18 aprile. Due le tappe previste: Villa Placanica, con i terreni circostanti confiscati alla 'ndrangheta, e la 'città fantasma' di Pentadattilo. La stradina per raggiungere la villa è stretta e siamo costretti a lasciare le auto un po' lontano, ma è l'occasione per le bambine per raccogliere i fiori variopinti ai lati della strada. Giunti alla villa, lasciamo gli zaini e cominciamo la visita ai terreni. Tra agrumeti e altri alberi da frutto in stato d'abbandono giungiamo vicino alla fiumara, dove troviamo un'estesa piantagione di fave biologiche, coltivate con grande dedizione dai ragazzi disabili della Cooperativa sociale Rinascita, che fa parte del Consorzio Terre del Sole. Che contrasto stridente tra la semplicità e l'operosità di questi ragazzi e la prepotenza di chi ha avuto il dominio di queste terre per chissà quanto tempo! Comincia a piovigginare, ma il desiderio di proseguire la nostra passeggiata è più grande: fortunatamente alcuni alberi di aran-

ce e nespole ci offrono l'occasione per una 'merenda estemporanea', davvero provvidenziale per i nostri bambini! Ritorniamo alla villa: mentre i bambini scorrazzano liberi nel giardino circostante, Francesca Laganà della Cooperativa ci spiega in che cosa consiste la loro attività e quali i progetti futuri per far rinascere e valorizzare questa terra, pur tra mille ostacoli e difficoltà finanziarie. Durante l'incontro, arrivano i ragazzi per venderci le fave della piantagione: li accogliamo con entusiasmo e facciamo naturalmente man bassa di tutte le cassette disponibili ed alla fine ci salutano riconoscenti, contenti che il loro lavoro sia stato tanto apprezzato. Dopo pranzo, ci spostiamo a Pentadattilo. Avevo visitato questa 'città fantasma' 11 anni fa e me la ricordavo come un luogo completamente abbandonato e disabitato, con le case diroccate o pericolanti. E invece adesso scopro con piacere che alcune costruzioni sono state ristrutturare, le stradine ripristinate e la chiesa SS Pietro e Paolo restaurata, grazie anche all'attività dell'associazione Propentadattilo presieduta da Peppe Toscano, che si sta adoperando per favorire la rinascita di questa suggestiva locali-

tà. Ed è proprio nella chiesa che assistiamo alla messa, accompagnata dai canti di un coro di fedeli del posto che ci stupiscono per la loro bravura. Al termine della messa, andiamo a salutare e ringraziare il sacerdote, ma inaspettatamente è lui che ci ringrazia, contento per aver visto la chiesa gremita di fedeli come non si vedeva da tempo. Quanta brava gente abbiamo conosciuto durante questa giornata, quante persone semplici e al tempo stesso desiderose di riscattare le proprie terre, di renderle note per la bellezza dei paesaggi e la genuinità degli abitanti e non per gli eventi criminosi che troppe volte hanno riempito le prime pagine dei giornali! Usciti dalla chiesa, c'è ancora il tempo per fare un giro tra le cassette tipiche del paese e le botteghe che stanno sorgendo a poco a poco, mentre un timido sole ci regala un panorama incantevole dello Stretto. A Villa Placanica abbiamo lasciato il segno della nostra visita: abbiamo piantato due alberi, ma c'è da giurare che torneremo presto a trovare i nostri amici e piantarne molti altri!



20 SOLIDARIETÀ

di Verena Zerbato *

Tre nuovi fratelli

I GIOVANI DI AFI-VERONA E IL 5 x 1000 DELL'AFI SOSTENGONO TRE BAMBINI BRASILIANI, ASSISTITI DALLA OPERAZIONE MATO GROSSO.

Leticia ha quattro anni, vive in Brasile in una casa di mattoni, ha una sorella di 6 anni, un padre senza lavoro fisso, una madre casalinga e ha già cambiato varie case perché la sua famiglia non riesce sempre a pagare l'affitto. Leticia ha due anni, anche lei vive in Brasile, in una casa fatta di nylon e paglia, ha tre fratelli, un padre senza lavoro fisso e non ha quasi mai acqua pulita. Magna ha quattro anni e ha due fratelli. La situazione della sua famiglia è piuttosto precaria perché è ospite del fratello della madre, il quale non può provvedere al loro mantenimento. Questi sono i tre bambini che l'Afi ha adottato per l'anno 2010 in collaborazione con l'organizzazione

umanitaria Operazione Mato Grosso. L'O.M.G. è un movimento nazionale rivolto soprattutto ai giovani, ai quali propone di lavorare gratuitamente per i più poveri. In Italia il progetto prevede la raccolta dei fondi necessari al mantenimento delle missioni umanitarie, che altri volontari gestiscono in Paesi dell'America Latina come Brasile, Perù, Ecuador e Bolivia. Le attività svolte in queste missioni sono svariate: spaziano da interventi in campo educativo e formativo a interventi in campo sanitario e sociale. Adottare un bambino a distanza con



L'Operazione Mato Grosso ci permette di essere spiritualmente vicini ai volontari delle missioni e di offrire alla famiglia di ogni bambino cibo, acqua, vestiario e materiale scolastico per un anno.

Dal canto nostro, come componente giovanile dell'Associazione, abbiamo accolto volentieri questo invito che ci è stato formulato durante l'Assemblea Provinciale dello scorso ottobre e ci siamo proposti di organizzare per l'estate una raccolta fondi per coprire le spese dell'adozione. Siamo ben consapevoli della semplicità del nostro gesto, ma siamo altresì convinti che sono i piccoli gesti come questi quelli che possono portare aiuto e sostegno a un'organizzazione umanitaria, oltre che un po' di sicurezza in più nella vita di quelle famiglie brasiliane!

* Afi Verona



21 AFI-TIGULLIO

di Marco Casazza

Notizie e iniziative di Afi Tigullio

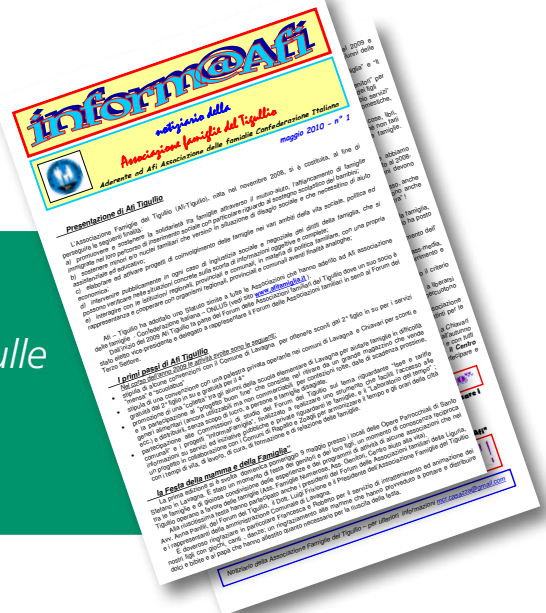
LA FESTA DELLA MAMMA: MOMENTO DI GIOIA E DI PROMOZIONE DELLA FAMIGLIA

A Afi-Tigullio, a diciotto mesi dalla sua nascita, ha ritenuto di essere "maggiorenni" e, preso il coraggio a due mani, ha organizzato la "festa della mamma e della famiglia" coinvolgendo, nell'organizzazione, iscritti, parenti, amici e conoscenti. L'evento si è svolto domenica pomeriggio 9 maggio presso i locali delle Opere Parrocchiali di Santo Stefano in Lavagna. È stato un momento di festa dei genitori e dei loro figli, un momento di conoscenza reciproca tra le famiglie e di gioiosa condivisione delle esperienze e dei programmi di attività di alcune associazioni che nel Tigullio operano a favore delle famiglie (Ass. Famiglie Numerose, Ass. Genitori, Centro aiuto alla vita). Alla festa hanno partecipato, portando il loro saluto e incoraggiamento, anche

i presidenti del Forum delle Associazioni familiari della Liguria, Avv. Anna Maria Panfili, il Presidente dell'Associazione Famiglie del Tigullio Luigi Frizione e i rappresentanti della amministrazione Comunale di Lavagna. Il nostro Presidente, Marco Casazza, ha illustrato le attività svolte nel 2009 e ha presentato quelle in programma per il 2010 ed infine, a nome del direttivo, ha donato a tutte le mamme in piccolo vaso di fiori come ringraziamento ed omaggio per il loro importantissimo ruolo nelle nostre famiglie. Particolare interesse hanno suscitato i progetti: "colletta alimentare" tra gli alunni delle scuole, "scambio oggetti e servizi" tra le famiglie nonché i "corsi di formazione per genitori" che verranno realizzati, in collaborazione con l'Age di Genova allo scopo di approfondire

tematiche educative, avere uno scambio di esperienze e prevenire problemi e disagi dei figli di tutte le fasce di età. È doveroso infine esprimere un grazie alle mamme e ai papà che hanno svolto il servizio di intrattenimento ed animazione dei nostri figli con giochi, canti, danze, hanno portato e distribuito dolci e bibite in abbondanza ed infine hanno anche provveduto a raccogliere nuove adesioni raddoppiando gli iscritti di Afi Tigullio.

E' nato **Inform@Afi** Notiziario della Associazione Famiglie del Tigullio
 Un periodico che informerà le famiglie del Tigullio sulle iniziative, e non solo, dell'Afi Tigullio.
 Un "in bocca al lupo" ai redattori!!
 informazioni mcr.casazza@gmail.com





22 AFI-MONSELICE

di Anna Gazzetta

Genitori raccontastorie: che passione!

LE STORIE SONO DONI D'AMORE. RACCONTIAMOLE!

Ame è sempre piaciuto raccontare. Quando le bambine erano piccole raccontavo le storie, leggevo le fiabe, era sempre poco il tempo che dedicavo a questa attività e sempre enorme la loro ingordigia. Con Valeria, la figlia più grande ci divertivamo a rappresentare la storia di Cappuccetto Rosso: io ero il lupo, lei la bambina! Quanto ci siamo divertite! Da alcuni anni la passione è ritornata, grazie alla conoscenza di una persona speciale: Teresa, una racconta storie di Ferrara. E così con l'Afi e con Teresa siamo partiti quattro anni fa, con un laboratorio. Eravamo una ventina. Lettura animata, invenzione di storie e loro racconto, filastrocche, conte, giochi con la voce e giochi con il corpo. Ci trovavamo di sabato o domenica pomeriggio, in un nido, dove i bambini potevano divertirsi con i giochi e i genitori potevano divertirsi ad imparare e poi a raccontare. Raccontare a chi? Prima di tutto ai nostri figli e poi ai bambini ricoverati nel Dipartimento di Pediatria dell'Ospedale di Monselice. Qui abbiamo trovato le porte spalancate, grazie alla sensibilità del Primario e della ca-

posala. Quest'anno abbiamo accompagnato la visita della Befana nella nostra Parrocchia e poi le feste in paese ecc. Il Centro Servizi del Volontariato di Padova finanzia tutti gli anni un

tante tenere presente cosa piace e che cosa fa colpo su di loro: le ripetizioni, l'uso dei gesti, le pause. E ricordare sempre che le storie sono un mezzo per stare con loro, per tenere aperta una relazione che è estremamente importante! Quest'anno ci siamo cimentati con la storia del Barbasucon, l'abbiamo letta e l'abbiamo drammatizzata in gruppo, arricchendola di particolari a volte divertenti a volte paurosi. Che successo! Essere genitori raccontastorie non è solo occuparci di storielle; diversi genitori di Sole-sino si sono inseriti nella programmazione didattica della scuola dell'infanzia dei loro figli, approfondendo i diritti dei bambini, hanno inventato una storia che poi hanno raccontato a conclusione dell'anno scolastico.



corso di formazione, anche se, come dice il nostro maestro Alberto, non serve avere chissà quale preparazione. Si racconta con il cuore, si racconta "con" i bambini e dunque è impor-



23 AFI- DONNAS

di Monica Genestreti

Nuova audiobiblioteca per ragazzi con disturbi specifici dell'apprendimento

INIZIATIVE DI SOLIDARIETÀ DI AFI DONNAS

Il gruppo di auto-aiuto "Diamoci una mano" è nato un paio di anni fa da un gruppo di genitori, facenti parte dell'AFI di Donnas, che si sono resi conto di avere una problematica comune: bambini e ragazzi affetti da DSA (disturbi specifici di apprendimento). Definire questo disturbo "problema" forse non è la parola giusta in quanto questi bambini supportati da adeguati strumenti, dai loro genitori e dagli insegnanti superano le difficoltà serenamente e raggiungono gli obiettivi come i loro compagni. Il gruppo, che al momento conta circa 15 famiglie, ha finalità soprattutto di scambio reciproco di esperienze e stati d'animo; infatti le famiglie, spesso dopo lunghi periodi di dubbi e discussioni riguardo alla problematica del loro figlio, si ritrovano al momento della diagnosi catapultati in un mondo sconosciuto e confrontarsi con altre persone che vivono le stesse difficoltà è di grande aiuto. Nel mese di maggio del 2009 la Regione Autonoma Valle d'Aosta ha approvato la legge regionale sui DSA; essa prevede diversi interventi volti a garantire supporti ai soggetti con DSA, sen-

sibilizzare e formare gli insegnanti, gli operatori socio-sanitari e i genitori nei confronti delle problematiche legate a DSA. La Regione promuove, anche mediante l'erogazione di contributi, particolari progetti a supporto e sostegno del percorso scolastico, formativo ed extrascolastico degli alunni con DSA, proposti da istituzioni scolastiche, enti, associazioni, cooperative o organismi operanti in ambito regionale sulle problematiche inerenti i DSA. Il nostro gruppo, in collaborazione con l'Istituzione Scolastica Mont Rose A di Pont Saint Martin e la Biblioteca comprensoriale di Donnas, ha presentato un progetto finalizzato a realizzare una biblioteca di audiolibri fruibili dai ragazzi affetti da DSA. La raccolta, che sarà gestita e collocata in una sezione della Biblioteca di Donnas, conterrà titoli segnalati dagli insegnanti della scuola media e della scuola primaria e titoli proposti dai ragazzi e/o dalle famiglie stesse. Il progetto è stato approvato e si conta di avere i primi audiolibri per l'inizio dell'anno scolastico. Sicuramente non sarà un progetto fine a se stesso ma si cercherà di incrementare la biblioteca nel corso degli anni.

Nei soggetti affetti da DSA, che sperimentano una grave difficoltà di concentrazione nella lettura, l'uso di audiolibri (testi letti da un lettore volontario o professionista), o di e-book (un libro in formato digitale che può essere ascoltato per mezzo di una sintesi vocale opportunamente installata sul proprio PC), costituisce un valido supporto del processo di apprendimento.

Sono strumenti alternativi alla lettura di testi scritti su materiale cartaceo, disponibili per chi, a causa di deficit sensoriali (cecità o ipovisione) o per la presenza di dislessia si trovi nella condizione di non poter accedere alla lettura o che incontri significative difficoltà (come lentezza, affaticamento, difficoltà di comprensione) nello svolgere quest'attività.

Molte sintesi vocali di ultima generazione consentono poi di salvare il testo in formato MP3, ovvero come un comune file audio. Un ragazzo dislessico o ipovedente può, ad esempio, ripassare la lezione del giorno ascoltandola sull'iPod mentre si reca a scuola, un altro può invece leggere un lungo romanzo in riva al mare attraverso il telefonino.



Afi
 associazione
 delle famiglie

Afi associazione
 delle famiglie
 Confederazione Italiana

L'Afi è una associazione di famiglie presente in tutta Italia che crede ai valori e ai principi della famiglia come nucleo fondamentale della società. L'Associazione è diretta al fine di promuovere nella nostra società la centralità della persona e la cultura della famiglia favorendone la partecipazione attiva nella vita sociale e politica. L'Afi è una associazione apertica e non ha fini di lucro. Si articola in Associazioni Locali di livello comunale o provinciale.

Le associazioni locali lavorano sul territorio in piena autonomia operativa ed economica nel rispetto dello Statuto nazionale.

L'Afi si adopera:

- per rendere la famiglia consapevole della propria identità e del ruolo originario e insostituibile che è chiamata a svolgere nella società, per la promozione della persona e del bene comune;
- per favorire a tutti i livelli, culturale, sociale, politico ed economico il riconoscimento della famiglia come risorsa e soggetto sociale, con pieno diritto di cittadinanza;
- per l'attuazione di adeguate politiche familiari che riconoscano la centralità della famiglia nella società, ne favoriscano le funzioni e valorizzino l'azione relazionale, sociale e solidale delle famiglie da parte delle istituzioni, nel rispetto del principio di sussidiarietà;
- per la creazione e l'attivazione di reti di famiglie e di organismi aggregativi al fine di accrescere il capitale sociale relazionale;
- per il sostegno alle famiglie in difficoltà per ragioni di qualsiasi natura: economica, fiscale, giuridica, relazionale, per la presenza di soggetti deboli.

Dallo Statuto dell'Afi – Associazione delle Famiglie Confederazione Italiana

L'Afi è una realtà costruita da famiglie, animata da famiglie, per le famiglie, convinta che la famiglia sia una risorsa irrinunciabile per una società che abbia al centro la persona.

Perché Afi. Perché è necessario entrare in rete

Il ruolo della nostra Associazione può essere decisivo per vincere le sfide che ci attendono e che attendono le nostre famiglie. Dobbiamo prendere sempre più coscienza che l'individualismo ci indebolisce e c'è l'inderogabile necessità di crescere in convivenza, in numero, in legami fra di noi e con le altre associazioni per poter affermare i nostri valori, i valori della famiglia. Costruire la rete tra famiglie e tra associazioni e gruppi di famiglie è lo strumento principale e fondamentale per **apportare capitale sociale alla società e alla famiglia.**

Se vuoi:

- adoperarti affinché le leggi dello Stato sostengano e difendano positivamente i diritti e i doveri della famiglia;
- crescere nella coscienza di essere "protagonista" della "politica familiare";
- assumerti la responsabilità di trasformare la società.

Se vuoi:

- far parte di una rete associativa nazionale che: valorizza e promuove la famiglia; non è comandata da nessuno se non dalla propria coscienza e dai valori in cui crede;

allora puoi entrare nella rete dell'Afi:

- come socio di una Afi locale
- come associazione locale dell'Afi (Afi locale)
- come associazione affiliata

Afi
 ASSOCIAZIONE
 delle FAMIGLIE
 CONFEDERAZIONE ITALIANA
www.afifamiglia.it

Afi - Associazione delle Famiglie - Confederazione Italiana ONLUS
 Sede legale: Piazza San Zeno, 2 - 37123 Verona
 Sede operativa: P.zza Angelini, 1 - 37014 Castelnuovo del Garda (VR)
 Fax: 045 4850842 - Codice fiscale: 93044990237 - c.c.postale: N° 15743370
 e-mail: afi@afifamiglia.it - web: www.afifamiglia.it



L'Afi aderisce al Forum delle Associazioni Familiari Associazioni